



Ambito Distrettuale Sarnese Vesuviano
Legge 02/12/2015



PATTO PER LA CAMPANIA - SETTORE PRIORITARIO "AMBIENTE"
INTERVENTO STRATEGICO
"PIANO DELLA DEPURAZIONE E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO"
Delibera Giunta Regionale della Campania n°732 del 13/12/2016



**COMUNE DI BOSCOREALE
ESTENSIONE DELLA RETE FOGNARIA
ZONA PASSANTI**



INT 7310

PROGETTO ESECUTIVO

INGEGNERIA

Il Responsabile
ing. Domenico Cesare

Elaborato:

A11

Titolo:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Scala:

//

COLLABORATORI

CONSULENZA



Dott. Domenico Camardo

Revisione

0

Motivo della revisione

EMISSIONE PER APPROVAZIONE

Data

Aprile 2019

IL PROGETTISTA
ing. Domenico Cesare

IL RUP



Analisi del Potenziale Archeologico di una porzione del territorio comunale di Boscoreale (Na), nell'ambito del progetto per l'Estensione delle rete fognaria in zona Passanti elaborato dalla Società GORI s.p.a.

***Relazione
2018***

**Analisi del Potenziale Archeologico
di una porzione del territorio comunale di Boscoreale (Na),
nell'ambito del progetto per l'Estensione delle rete fognaria in zona Passanti
elaborato dalla Società GORI s.p.a.**

Relazione

Premessa

Nell'ambito del progetto per la realizzazione delle opere di completamento della rete fognaria di alcuni comuni vesuviani, elaborato dai tecnici della Società GORI S.p.a., è stata condotta, per conto della Società Sosandra s.r.l., l'analisi del potenziale archeologico di una porzione del territorio comunale di Boscoreale (Na).

La zona è delimitata a Nord dai comuni di Terzigno e di Poggiomarino, ad Est dalla linea della Circumvesuviana e a Sud dai comuni di Scafati e di Pompei. Ad Ovest l'area è definita dall'incrocio di Via Grotta con Via Tufani (**fig. 1**).

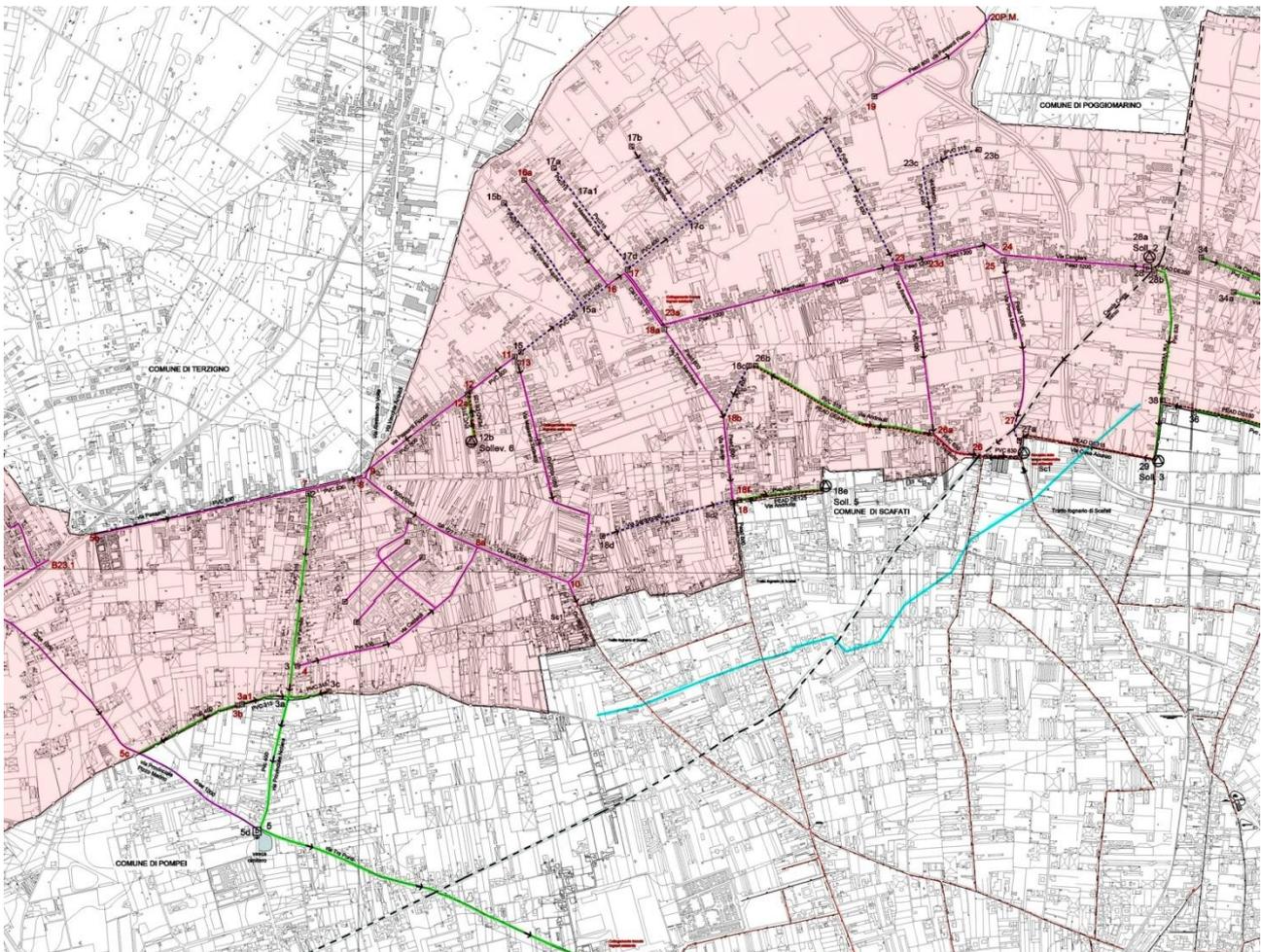


Fig. 1 Stralcio planimetrico della porzione orientale del comune di Boscoreale (Na). Evidenziata in rosso l'area interessata dal progetto di estensione della rete fognaria elaborato dalla GORI S.p.a.

Per quanto concerne la ricostruzione dell'antico paesaggio e delle forme di occupazione antropica del territorio questa è stata basata su uno studio eseguito alla fine degli anni 70 del Novecento sulla base dell'ispezione di parecchi pozzi assorbenti realizzati nel territorio, a cui si è unita la documentazione d'archivio di vecchi scavi estensivi eseguiti tra la fine del XIX e il corso del XX secolo. La scelta di utilizzare le informazioni desunte dall'analisi delle sezioni dei pozzi è risultata particolarmente fruttuosa vista la difficoltà di raggiungere i livelli archeologici, in quanto sepolti da considerevoli interri di natura vulcanica rispetto al piano di calpestio attuale¹.

La consultazione degli archivi della Soprintendenza di Pompei e la lettura della bibliografia archeologica hanno mostrato come il territorio comunale sia caratterizzato dalla presenza di numerosi rinvenimenti che coprono un arco cronologico vasto, inquadrabile tra il periodo preistorico e l'età romana. Per l'area d'intervento si evidenziano soprattutto rinvenimenti riferibili al periodo che va dal IV secolo a.C. fino al III secolo d.C.

Inquadramento Geologico

Il territorio comunale di Boscoreale comprende parte dell'area Nord-Occidentale della Piana del Sarno. Questa è delimitata ad Ovest dall'apparato vulcanico del Somma-Vesuvio, ad Est e a Nord-Est dalle formazioni calcaree dei Monti di Lauro e dei Monti di Sarno, (che costituiscono due dorsali abbastanza regolari e allungate in direzione Nord Ovest-Sud Est e con un'altitudine massima che supera di poco i mille metri) e a Sud dal gruppo del monte Faito (1131 m s.l.m.).

In un contesto geologico più generale la Piana Sarno è posta nella zona Sud-orientale della vasta pianura denominata Piana Campana che presenta una geometria ampia e un andamento marcatamente appenninico (Nord/Ovest-Sud/Est).

La Piana Campana è bordata da faglie dirette subverticali di direzione prevalentemente Nord/Ovest-Sud/Est (appenninica), Nord/Est -Sud/Ovest (antiappenninica) ed Est-Ovest. Tali faglie hanno determinato nel Quaternario rigetti verticali complessivi di circa 5.000 m. Studi condotti su questa piana ne indicano un'origine tardo-pliocenica e la inquadrano come una depressione strutturale in cui si sono accumulati importanti spessori di depositi di ambiente marino e transizionale a partire dal Pleistocene inferiore. Questa depressione è stata gradualmente colmata dagli apporti fluviali, di provenienza appenninica, da apporti marini e soprattutto dall'attività vulcanica di centri eruttivi i cui edifici attualmente si ritrovano sepolti nella piana. La presenza di

¹ A. Casale - A. Bianco, Primo contributo alla topografia del suburbio pompeiano, in *Pompei 79 XIX Centenario, Antiqua*, supp. n. 15, ottobre-dicembre- 1979, pp. 27-56. G. Stefani (a cura di), *Uomo e ambiente nel territorio vesuviano. Guida all'Antiquarium di Boscoreale*, Ercolano 2002, pp. 72-119.

depositi di ambienti marini poco profondi, riconosciuti in diversi sondaggi effettuati nella piana, hanno dimostrato che i ritmi di sedimentazione riuscivano mediamente a controbilanciare la subsidenza.

Durante il Pleistocene inferiore e medio l'area è stata interessata da intense dislocazioni verticali che, ribassando in varie riprese porzioni dei massicci carbonatici bordieri, hanno determinato il progressivo ampliamento verso Est della piana.

Nel Pleistocene superiore-Olocene la piana è stata soggetta a tassi di subsidenza molto differenziati: nella sola porzione sud-occidentale sono documentati sedimenti marini; mentre nel settore centrale si riconosce una aggradazione piroclastica. Le complesse interazioni tra fenomeni eustatici, movimenti di subsidenza ed eventi vulcano-tettonici hanno comunque determinato, in questo periodo, ritmi di subsidenza più bassi ed una progressiva migrazione della linea di costa verso Ovest.

A questo intervallo stratigrafico si ascrivono due importanti *markers* legati a depositi vulcanici di origine flegrea: l'"Ignimbrite Campana" ed il "Tufo Giallo Napoletano".

L'"Ignimbrite Campana" o "Tufo Grigio Campano" è presente in tutta la Piana Campana. Questo livello si trova posizionato al di sopra di depositi marino-transizionali relativi al sub-stadio isotopico 3.3, datato 55-50 ka. B.P.², rappresenta la più grossa formazione vulcanoclastica quaternaria dell'Italia meridionale e si è deposta su gran parte della Campania su un'area di ben 10.000 kmq. La sua messa in posto avvenne, secondo recenti dati $\pm 0,11$ ka e fu caratterizzata da un flusso piroclastico trachitico-fonolitico³. I massimi spessori del Tufo Grigio Campano si riconoscono alla base dei monti di Caserta dove raggiungono gli 80 m circa, in un'area compresa tra Giugliano e Lago Patria, dove sono spessi circa 50 m, spessore che ritorna nell'area ad Est di Giugliano⁴, fino a raggiungere un minimo di circa 20 m alla foce del Fiume Volturno, dove questi depositi sono coperti da una coltre di sedimenti recenti di spessore di circa 30 m⁵.

Il Tufo Grigio Campano è coperto dai prodotti del "Tufo Giallo Napoletano". La formazione del Tufo Giallo Napoletano, datata 12ka circa, è costituita da livelli piroclastici da flusso e

² G. Rolandi - S. Maraffi - P. Petrosino - L. Lirer, The Ottaviano eruption of Somma-Vesuvius (8000 y b.p.): a magmatic alternating fall and flow-forming eruption, in *J. Volcanol. Geotherm. Res.*, 58-1993, pp. 43–65.

³ P. Di Girolamo, Petrografia dei Tufi Campani: Il Processo di Pipernizzazione (tufo-> tufo pipernoide-> piperno), in *Rend. Acc. Sci. Fis. Mat. Napoli*, 4-1968, pp. 5-25; P. Di Girolamo - M.R. Ghiara - L. Lirer - R. Munno - G. Rolandi - D. Stanzione, Vulcanologia e Petrologia dei Campi Flegrei, in *Boll. Soc. Geol.*, 103-1984, pp. 349-413.

⁴ F. Ortolani - F. Aprile, Principali Caratteristiche Stratigrafiche e Strutturali dei Depositi Superficiali della Piana Campana, in *Boll. Soc. Geol. It.*, 104-1985, pp. 195-206.

⁵ Ortolani-Aprile 1985, op. cit., pp. 195-206.

subordinatamente da caduta, depositati nella vasta area che va dai Campi Flegrei a Napoli, con ampia diffusione anche nella Piana Campana⁶. Tali depositi si ritrovano nelle due differenti facies diagenetiche: litificati e non litificati. I primi presentano un tipico colore giallo e sfumano gradualmente nei secondi, di colore grigio (noti come "Pozzolana"), con ben preservate le caratteristiche di giacitura primaria. Entrambe le facies poggiano su un paleosuolo marroncino di spessore variabile da 15-20 cm, nei pressi dei Campi Flegrei, fino ad oltre 1 m, nella Piana Campana.

Le propaggini montuose ad Est e Sud-Est dell'area d'indagine risultano ricoperte da depositi piroclastici incoerenti, riferibili quasi esclusivamente al Somma Vesuvio e in particolare all'attività degli ultimi 22.000 anni.

Un *glacis* deposizionale raccorda i versanti bordieri alla Piana Campana. Esso è costituito in massima parte da conoidi alluvionali riferibili a più generazioni sovrapposte e, *pro parte*, incastrate.

I conoidi più antichi, ascrivibili al Pleistocene superiore, sono costituiti da corpi stratoidi di ghiaie calcaree subarrotondate e spesso cementate. A queste seguono serie conglomeratiche analoghe, ma una presenza di matrice e di intercalazioni piroclastiche maggiori procedendo verso i termini più recenti della successione, verso la parte più bassa e meno acclive del *glacis* pedemontano. Intercalate nelle serie alluvionali si ritrovano in maniera discontinua vulcaniti in giacitura primaria rappresentati nei termini più antichi dai depositi dell'"Ignimbrite Campana" ricoperti da vulcanoclastiti legate all'attività del Somma Vesuvio.

Il complesso vulcanico del Somma-Vesuvio si trova nella porzione Sud-orientale della Piana Campana; è delimitato a Nord dalla Piana stessa, ad Est dalla Piana del Sarno e a Sud dal Golfo di Napoli.

Il Somma-Vesuvio è uno strato-vulcano in cui la parte più antica è rappresentata dal recinto del Somma; la calderizzazione del Somma ha determinato il ribassamento del suo versante meridionale all'interno del quale si è formato il Vesuvio. Il diametro di base del complesso vulcanico è di circa 15 km, mentre il diametro del Gran Cono del Vesuvio, emergente dalla caldera, è di circa 4 km.

Durante la sua lunga vita il Somma-Vesuvio ha avuto un'attività piuttosto variabile in cui si sono verificate eruzioni effusive di modesta entità, con formazione di coni di scorie e colate laviche, eruzioni esplosive di media entità ed eruzioni catastrofiche esplosive di tipo pliniano.

⁶ M. Rosi - A. Sbrana, (eds), Phlegraean Fields, in *Quaderni della Ricerca Scientifica*, 114-1987, vol.9.

L'inizio dell'attività è piuttosto incerto; dati di sondaggio profondo (denominato Pozzo Trecase 1) eseguito sul versante meridionale del vulcano testimoniano la presenza di un'attività vulcanica del pre-Somma a partire dal Pleistocene medio⁷.

I prodotti del Somma-Vesuvio più antichi in affioramento sono datati 25 ka (eruzione di Codola); affiorano solo in zone distali rispetto al vulcano. Questi prodotti che si presentano sotto forma di pomici da caduta, coprono il deposito dell' "Ignimbrite Campana". Nelle aree prossimali al vulcano, invece, i depositi più antichi affioranti lungo il versante settentrionale sono rappresentati dalle Lave del Somma, un'unità litostratigrafica costituita da una sequenza di colate laviche intervallate da livelli di scorie. Queste lave hanno un'età superiore a 17 ka (età del C14 di un paleosuolo ad esse sovrastante)⁸.

Al tetto delle Lave del Somma si incontra il Complesso delle Piroclastiti del Somma Vesuvio, costituito da prodotti vulcanoclastici rappresentati da pomici da caduta e dai prodotti lapillici e cineritici (età: ca. 17 ka b.p.)⁹; della Formazione di Ottaviano (pomici di Mercato; età: ca. 8 ka b.p.)¹⁰; della Formazione di Avellino (età: ca. 3,7 ka b.p.)¹¹; e i depositi legati all'attività del 79 d.C. e del 472 d.C.¹².

Sebbene sia attualmente oggetto di dibattito scientifico aperto, l'attività vulcanica del Somma Vesuvio può essere sinteticamente distinta in tre periodi:

- Il primo periodo, o periodo antico, è quello precedente l'eruzione del 79 d.C. In questo caso la ricostruzione dell'attività è basata essenzialmente su dati geologici. Ad una iniziale attività violenta, con eruzioni di pomici, sono seguite eruzioni di ceneri e lapilli inframmezzate da brevi stasi di attività terminate con lunghi periodi di riposo, anche di centinaia d'anni;
- Il secondo periodo è quello compreso tra l'eruzione del 79 d.C. e quella del 1631; in questo caso la documentazione è disomogenea e di difficile interpretazione. L'eruzione meglio documentata, di questo periodo, è quella catastrofica del 79 d.C. che portò alla distruzione di Pompei, Ercolano, *Stabiae*, *Oplontis*.

⁷ A. Bernasconi - P. Bruni - L. Gorla - C. Principe - A. Sbrana, Risultati preliminari dell'esplorazione geotermica profonda nell'area del Somma-Vesuvio, in *Rend. Soc. Geol. It.*, 1981, p. 4 ss.

⁸ G. Delibrias - G. M. Di Paola - M. Rosi - R. Santacroce, La storia eruttiva del complesso vulcanico Somma-Vesuvio ricostruita dalle successioni piroclastiche del Monte Somma, in *Rend. Soc. Ital. Mineral. Petrol.*, 35-1979, pp. 411-438.

⁹ G. Rolandi, *The Eruptive History of Somma-Vesuvius Volcanism and Archeology in Mediterranean Area*, 1997.

¹⁰ Rolandi-Maraffi-Petrosino-Lirer 1993, op. cit., pp. 43-65.

¹¹ Delibrias-Di Paola-Rosi-Santacroce 1979, op. cit., pp. 411-438.

¹² G. Rolandi - R. Munno - C. Postiglione, The A.D. 472 eruption of Somma volcano, in *J. Volcanol. Geotherm. Res.*, 129-2003, pp. 291-319.

- Il terzo periodo o periodo recente, è quello che va dall'eruzione del 1641 a quella del 1944 e nel complesso è un periodo ben documentato. I corpi lavici hanno uno spessore di 0,5 m e presentano numerose strutture sub-verticali e rare strutture fluidali; a tetto e a letto di queste strutture è sempre presente uno spessore non superiore a 1,5 m di piroclastiti sciolte (scorie stromboliane, cenere e lapilli).

Attualmente il Vesuvio persiste in una fase di quiete che dura dal 1944.

I terreni nell'area oggetto dell'intervento nel comune di Boscoreale risultano essere fondamentalmente composti da materiali piroclastici sciolti o scarsamente consolidati posti in sito o direttamente durante le fasi vulcaniche o trasportati per azione meteorica.

Questi appartengono alla serie dei depositi vulcanici quaternari, costituita nelle prime stratificazioni da prodotti d'eruzioni vesuviane e materiali di dilavamento più o meno pedogenizzati, lapilli chiari indifferenziati, paleosuoli, tufi incoerenti di ridotti spessori, materiale detritico piroclastico rimaneggiato; il tutto sovrastante livelli di lave lapidee, a volte vacuolari, di spessori che superano, a volte, anche qualche decina di metri.

Analisi del Potenziale Archeologico Comunale

Le più antiche tracce di frequentazione umana nell'attuale territorio comunale di Boscoreale risalgono al periodo preistorico¹³. Si tratta di resti di alcune capanne riferibili alla *facies* culturale di "Palma Campania", di cui si trova traccia nella Piana del Sarno a partire dall'età del bronzo antico e che risulta distrutta dall'eruzione del Somma-Vesuvio denominata delle "Pomici di Avellino", avvenuta nel XVII secolo a.C. (**figg. 2-3**).

Nei pochi punti dove è stato possibile raggiungere i livelli di frequentazione antropica relativi a quest'epoca gli scavi hanno permesso di intercettare fasi di abbandono e rioccupazione dell'area, caratterizzate da dinamiche insediative differenti.

Un saggio eseguito a Boscoreale, infatti, ha permesso di intercettare uno strato di abbandono al di sopra del paleosuolo occupato dalle capanne, su cui sorse un bosco e poi un campo coltivato con tracce di lavorazioni agricole e del passaggio di carri¹⁴.

¹³ G. Stefani, Comune di Boscoreale. Indagini geoarcheologiche a margine dei lavori di raddoppio della Circumvesuviana, in *Rivista di Studi pompeiani* X, 1999, pp. 215-217; Stefani 2002, op. cit., pp. 72-74.

¹⁴ Stefani 1999, op. cit., pp. 215-217; Stefani 2002, op. cit., pp. 72-74.

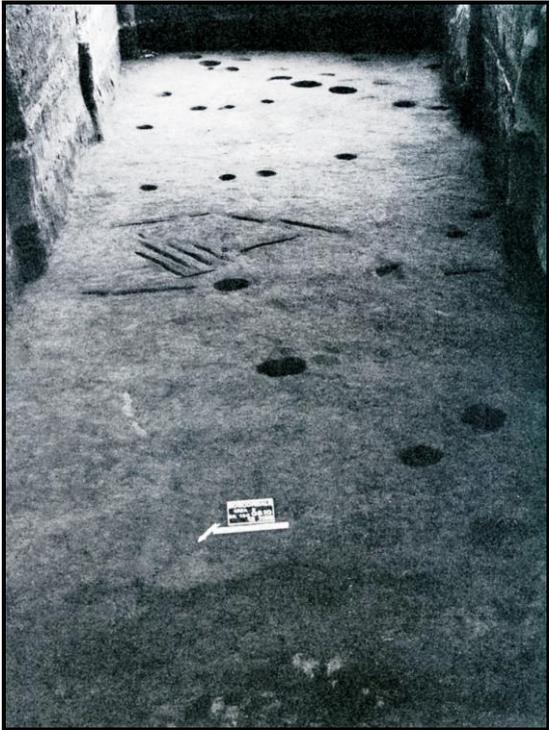


Fig. 2 Le tracce in negativo dei pali di sostegno delle capanne preistoriche rinvenute nel territorio di Boscoreale (da Stefani 1999).



Fig. 3 Alcuni materiali preistorici rinvenuti nello scavo della Circumvesuviana nel comune di Boscoreale (da Stefani 2002).

All'età del ferro si riferiscono alcuni reperti realizzati in ceramica d'impasto che trovano confronti diretti con alcuni corredi presenti nelle necropoli coeve scoperte nella Valle del Sarno¹⁵ (**fig. 4**). Tra essi si segnalano numerose anforette, brocche, coppe ed attingitoli.

I contatti con le popolazioni greche della costa e con gli etruschi dell'interno sono attestati, invece, dal ritrovamento di ceramica protocorinzia e italo geometrica della seconda metà del VII secolo a.C., nonché da contenitori in bucchero databili tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C.¹⁶ (**fig. 5**).

¹⁵ Stefani 2002, op. cit., p. 75.

¹⁶ Stefani 2002, op. cit., pp. 75-76.



Fig. 4 Alcuni vasi di ceramica ad impasto che attestano la frequentazione dell'area nell'età del ferro (da Stefani 2002).

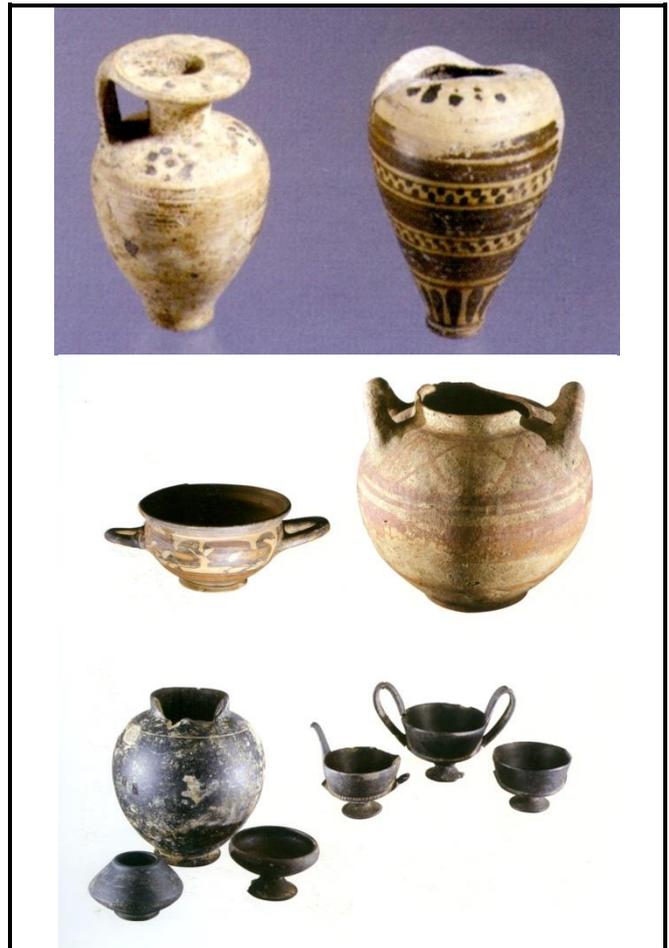


Fig. 5 Vasi di produzione corinzia, locale ed etrusca rinvenuta in alcuni scavi occasionali del territorio di Boscoreale (da Stefani 2002).

Per l'età classica ed ellenistica sono attestati vasi a figure rosse di produzione campana e ceramica a vernice nera di produzione locale¹⁷. Alcune statuette fittili che raffigurano divinità e devoti sono da riferire, molto probabilmente, ad un santuario, e trovano confronti stringenti nella coroplastica dell'area vesuviana, databile tra la fine del IV secolo e per tutto il III secolo a.C.¹⁸ (fig. 6).

A questo periodo risalgono anche i due nuclei di sepolture rinvenute nell'area che sarà interessata dal progetto di estensione della rete fognaria, in zona Passanti (fig. 7). Il primo (n. 10 - tav. 1) fu individuato a circa 1 Km a Sud del campo sportivo V. Pozzo in contrada Spinelli, mentre il secondo (n. 9 - tav. 1) fu scoperto in una località imprecisata della frazione Marchesa¹⁹. Non abbiamo una descrizione dettagliata dei materiali rinvenuti, ma dalla bibliografia sappiamo che erano conservati nella Biblioteca comunale di Boscoreale.

¹⁷ Stefani 2002, op. cit., p. 76.

¹⁸ Stefani 2002, op. cit., p. 76.

¹⁹ Casale-Bianco 1979, op. cit., p. 47, nn. 126-127.

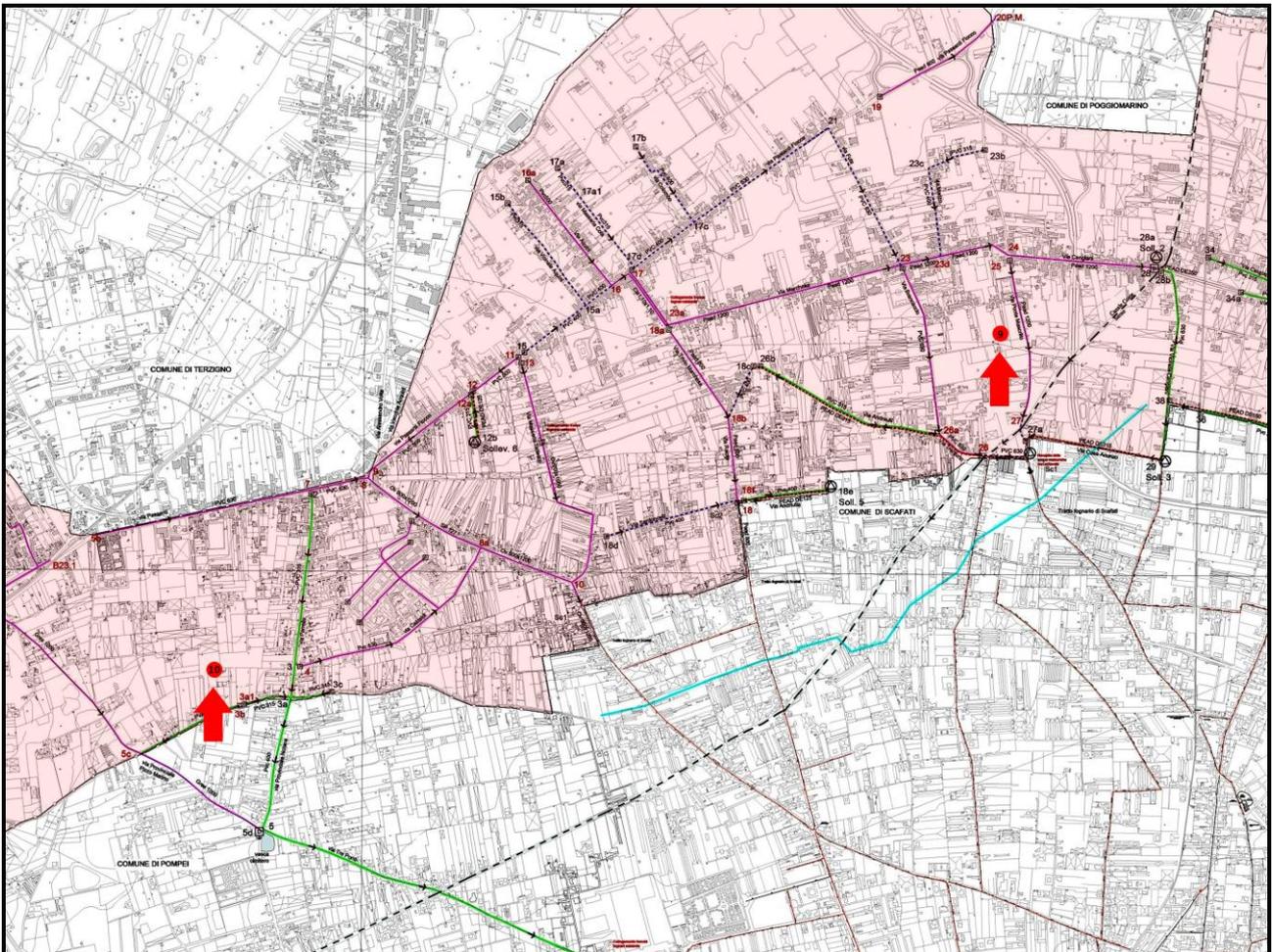


Fig. 6-7 I reperti di IV e III secolo a.C. rinvenuti in alcuni scavi privati a Boscoreale. In basso sono indicati i nuclei di sepolture relative allo stesso periodo.

Molto più corposo è il numero dei rinvenimenti inquadrabili nell'arco cronologico che va dal II secolo a.C. fino all'eruzione del 79 d.C.²⁰ Nella maggior parte dei casi si tratta di ville rustiche che occupavano la parte settentrionale dell'agro pompeiano, fino a raggiungere le prime propaggini del Vesuvio (**fig. 8**). Queste fattorie sorgevano, normalmente, lungo assi viari a circa 300-400 m l'una dall'altra ed erano circondate da un fondo agricolo dove, nella maggior parte dei casi, si coltivava la vite e l'olivo. Gran parte di esse furono scoperte tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento grazie a campagne di scavo condotte da privati che hanno avuto il grande merito di segnalare la presenza di strutture romane nella zona, ma anche il demerito di averle rinterrate dopo averle utilizzate come vere e proprie cave di inestimabili tesori, che oggi arricchiscono le collezioni di molti musei all'estero.

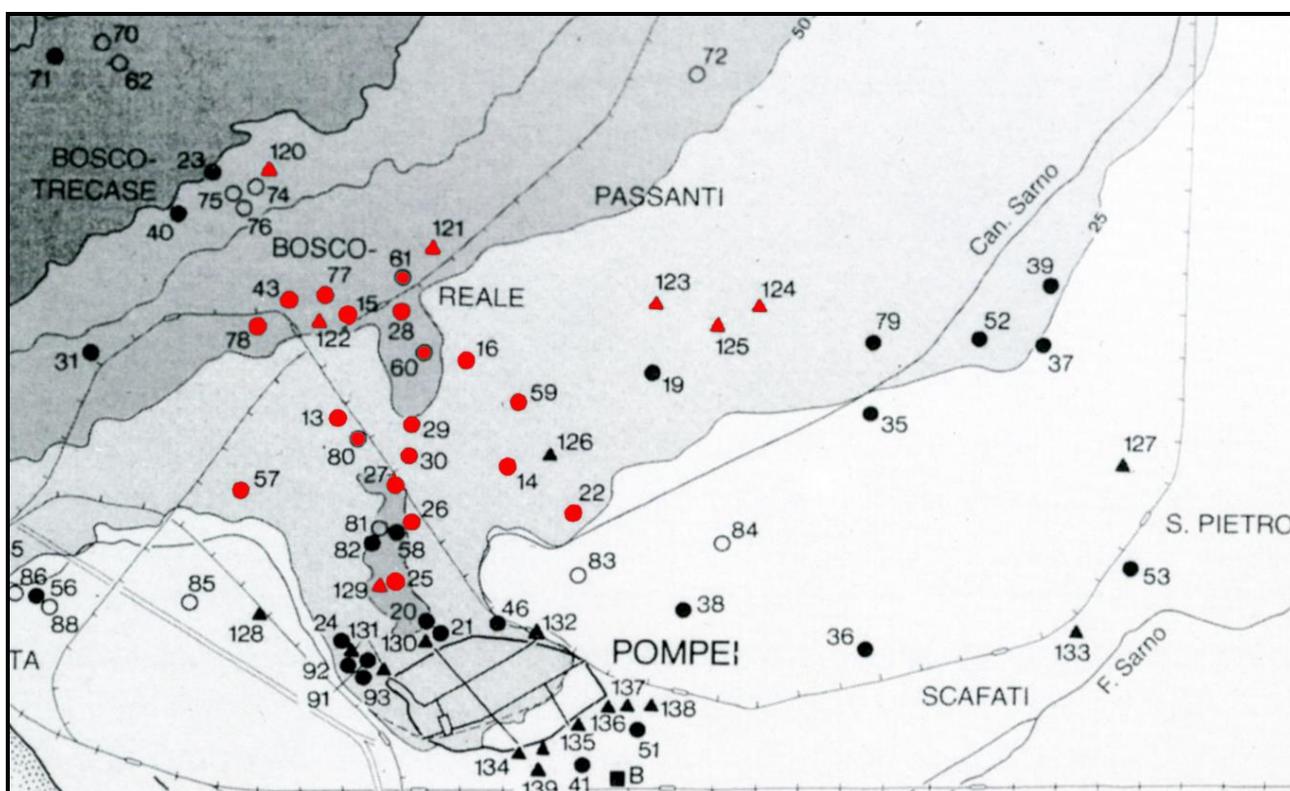


Fig. 8 Uno stralcio della carta archeologica dell'Ager pompeianus con indicati in rosso i rinvenimenti effettuati nel territorio comunale di Boscoreale. I cerchietti indicano le ville rustiche mentre i triangoli mostrano la distribuzione delle necropoli (da Borriello et al., Pompei. Abitare sotto il Vesuvio, Ferrara 1996).

²⁰ Casale-Bianco 1979, op. cit.; Stefani 2002, op. cit.; A. Casale - A. Bianco, *Casali di Ieri. Casali di oggi. Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e Stabiae*, Catalogo della Mostra, Boscoreale, Antiquarium Nazionale 16 aprile - 30 maggio 1999, Napoli, Palazzo Reale, Sala Dorica, 28 marzo - 15 aprile 2000, Napoli 2000.

Un caso emblematico di questa fase è senza dubbio la villa della Pisanella²¹ (n. 13 in fig. 8), individuata in località Settetermini a Boscoreale, che ha restituito un ricco servizio di argenterie oggi esposto quasi interamente al Museo del Louvre di Parigi.

L'impianto della villa risale agli inizi del I secolo a.C. e si divide in due quartieri ben distinti: quello residenziale, riservato al proprietario, e quello produttivo, collegato direttamente al fondo circostante (fig. 9). La parte privata si affacciava su un peristilio con portici su tre lati ed è caratterizzata dalla presenza di un piccolo impianto termale. Questa zona della villa era decorata con pitture in II, III e IV stile pompeiano, oltre a mosaici pavimentali. L'area produttiva, invece, era incentrata su un'ampia cella vinaria, con *dolia* interrati per la conservazione del vino, su cui si apriva il grande *torcularium*, con due postazioni per la spremitura dell'uva, oltre ad un frantoio e un vasto fienile collegato direttamente con l'aia.

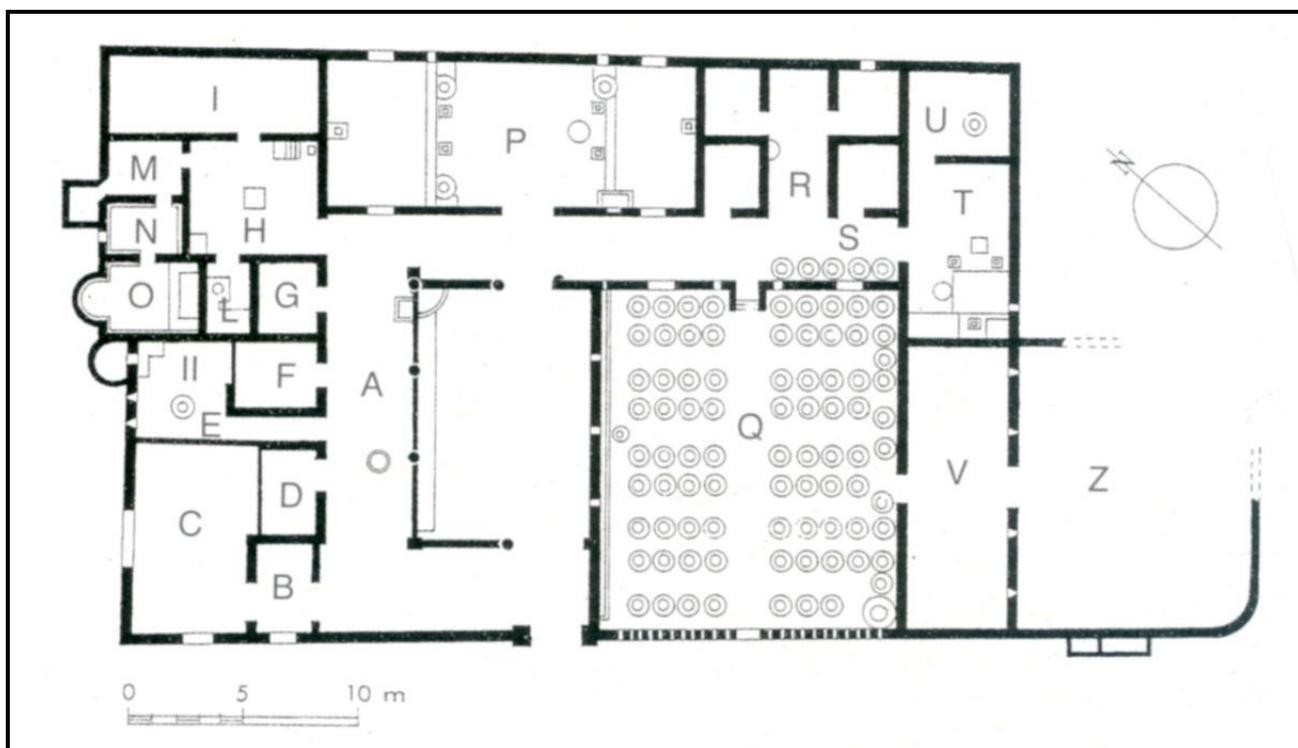


Fig. 9 Planimetria della villa della Pisanella scoperta nel territorio di Boscoreale.

Le poche foto d'archivio scattate durante lo scavo ci mostrano il notevole stato di conservazione delle strutture murarie dell'edificio che, in alcuni punti, giungono fino al primo piano. Questa caratteristica è dovuta alla natura stessa del seppellimento, composto essenzialmente dai materiali vulcanici dell'eruzione vesuviana che, nel 79 d.C., ammantò la villa

²¹ Stefani 2002, op. cit., pp. 93-95, con relative schede dei materiali; Casale-Bianco 2000, op. cit., pp. 65-68, con relativa bibliografia.

con un deposito di oltre 4 m di spessore, a cui bisogna aggiungere almeno un altro metro di successivi riporti alluvionali e antropici (**fig. 10**).



Fig. 10 Questa panoramica dello scavo della villa della Pisanella a Boscoreale mostra il considerevole stato di conservazione delle strutture murarie dell'edificio.

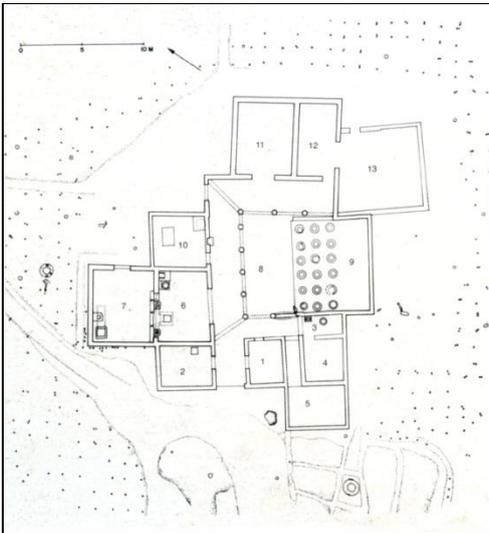
Stessa situazione si ebbe in altre due ville rinvenute a poca distanza dalla precedente: la cosiddetta Villa Regina²² e la Villa di *Asellius*²³. Anche in questi casi le strutture erano conservate per alcuni metri di altezza, proprio perché sepolte sotto la coltre di materiali piroclastici del 79 d.C.

La prima fu rinvenuta in maniera casuale durante i lavori di costruzione di alcune abitazioni popolari nella periferia di Boscoreale, lungo l'attuale Via Settermini (**n. 57 in fig. 8**). Scavata nella sua interezza e visitabile, rappresenta un esempio paradigmatico di piccola fattoria romana di I secolo d.C., dedita alla produzione del vino (**fig. 11**). La parte centrale dell'area scavata è occupata dall'edificio mentre, intorno, si estende il fondo di pertinenza con viottoli d'accesso in terra battuta e campi coltivati. La struttura, come è tipico di queste costruzioni, ruota intorno alla cella vinaria su cui si affacciano gli ambienti principali della residenza. Accanto all'ingresso si trova il *torcularium* con ampia vasca per la pigiatura e un bel larario con la raffigurazione di Bacco. Segue la cucina e alcuni ambienti di servizio, oltre ad un ampio triclinio decorato con pitture in IV stile pompeiano, affacciato sul colonnato Est del portico. Una scala di legno garantiva l'accesso ai piani

²² S. De Caro, *La villa rustica in località Villa Regina a Boscoreale*, Roma 1994; Stefani 2002, op. cit., pp. 122-127.

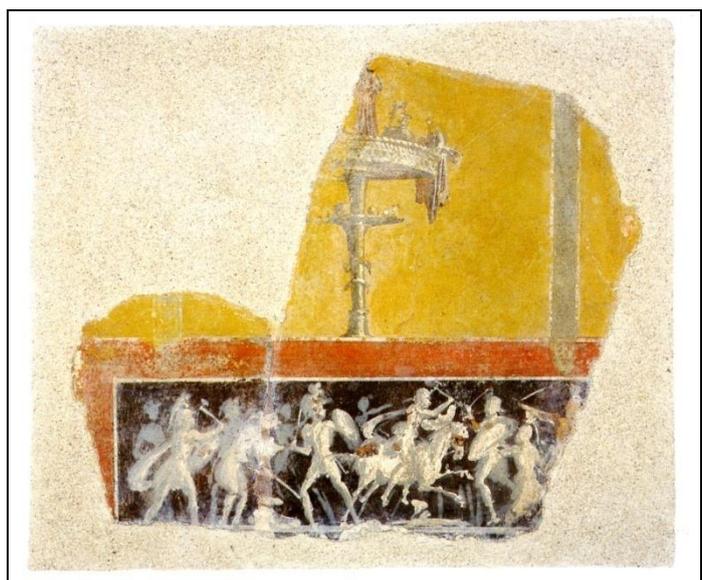
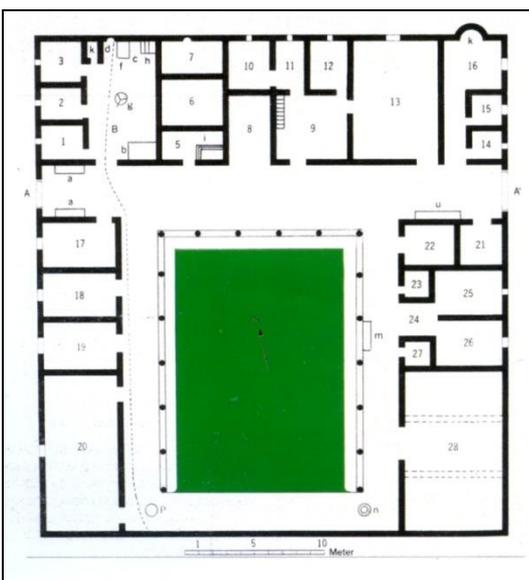
²³ Stefani 2002, op. cit., pp. 118-119.

superiori, mentre una porticina posta nel sottoscala metteva in comunicazione il portico con il fienile, a cui era collegata una piccola aia (**fig. 12**).



Figg. 11-12 Planimetria e foto panoramica della villa rustica scoperta in località Villa Regina a Boscoreale (da Stefani 2002).

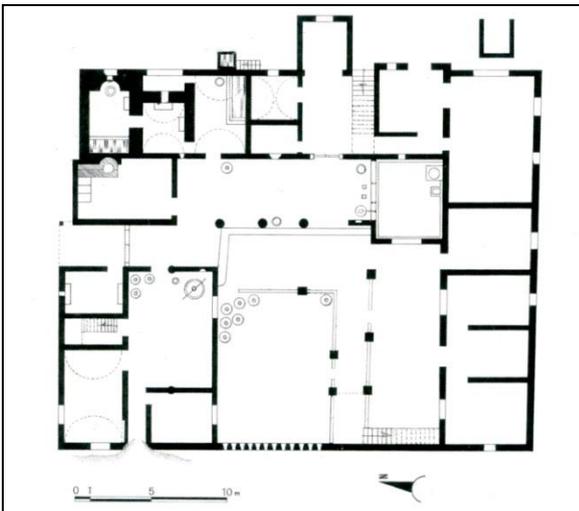
La villa di *Asellius* (**n. 27 in fig. 8**), invece, fu riportata alla luce e poi risotterrata da Vincenzo De Prisco tra il 1903 e il 1904 (**fig. 13**). Si tratta di un edificio, di forma pressoché quadrata, adagiato sul pendio di una collina ed incentrato su un ampio peristilio su cui si aprono numerosi ambienti residenziali decorati con pitture di II e IV stile pompeiano (**fig. 14**). Tra questi merita menzione il piccolo quartiere termale che era già fuori uso prima dell'eruzione del 79 d.C. Elemento rilevante è l'assenza del quartiere produttivo che alcuni però ipotizzano, senza prove certe, che fosse situato all'esterno, in uno stabile indipendente costruito a poca distanza.



Figg. 13-14 Planimetria della c.d. villa di *Asellius* sulla base di un sigillo di bronzo scoperto durante lo scavo. A destra un frammento di pittura in IV Stile che decorava la villa (da Stefani 2002).

Altre due ville sono state scoperte nella stessa zona. Si tratta della cosiddetta villa di *Numerius Popidius Florus*²⁴ (n. 29 in fig. 8) e la villa rinvenuta nel fondo Risi De Prisco²⁵ (n. 25 in fig. 8).

La prima, venuta alla luce nel 1906 nella proprietà Zurlo-Pulzella, è un'azienda agricola di età romana di medie dimensioni che comprendeva una *pars privata* ed una *pars rustica* (figg. 15-16). Al piano terra gli ambienti si disponevano intorno ad un'ampia corte centrale in parte destinata a cella vinaria mentre delle scale permettevano di raggiungere il primo piano. Avanzi di decorazione in II Stile Pompeiano permettono di datare l'impianto originario al I secolo a.C. mentre affreschi in IV Stile testimoniano rifacimenti realizzati nell'ultima fase edilizia. Anche in questo edificio troviamo un piccolo ma funzionale quartiere termale ad uso del proprietario e degli ospiti della struttura. Per quanto concerne l'attribuzione della proprietà a *Numerius Popidius Florus* è suggerita dal rinvenimento di due lastrine con iscrizioni, inserite nel basso pluteo del portico, che riportano il nome del presunto proprietario e la sua devozione verso Venere, Ercole e Liber, ovvero verso le divinità protettrici del territorio pompeiano e alle attività connesse alla vinificazione.



Figg. 15-16 Planimetria generale della villa di *Numerius Popidius Florus* rinvenuta nel territorio comunale di Boscoreale. A destra un'immagine d'archivio raffigura un momento dello scavo del peristilio centrale (da Stefani 2002).

²⁴ Stefani 2002, op. cit., pp. 108-111, con relative schede dei materiali.

²⁵ L. Fergola, Comune di Boscoreale. Via Casone Grotta. Proprietà Risi Di Prisco, in *Rivista di Studi Pompeiani I*, 1987, pp. 163-166; L. Fergola, Comune di Boscoreale. Via Casone Grotta, proprietà Risi Di Prisco, in *Rivista di Studi Pompeiani II*, 1988, p. 216; L. Fergola, Comune di Boscoreale. Via Casone Grotta, proprietà Risi Di Prisco, in *Rivista di Studi Pompeiani III*, 1989, pp. 247-248; Stefani 2002, op. cit., pp. 112-115, con relative schede dei materiali.

La seconda villa venne invece individuata nel 1986 durante lavori per il miglioramento di un fondo agricolo in via Casone. In prima istanza si intercettò un muro in opera reticolata, costruito con pietra lavica e calcare ed un tratto di pavimento in cocciopesto. Nell'area circostante alle strutture affioravano frammenti di tegole, blocchetti di pietra calcarea, tessere policrome, frammenti di intonaco dipinto e di ceramica di uso comune. L'insieme dei rinvenimenti lasciava ipotizzare la presenza di una villa rustica di età romana, che fu effettivamente riportata alla luce da successivi scavi. Qui si rinvennero due dei muri perimetrali dell'edificio ed al loro interno altre strutture murarie per lo più in opera reticolata con ammorsature angolari in opera vittata (**fig. 17**). L'assenza di pitture parietali lascia supporre che ci si trovi in ambienti di servizio non meglio definibili, dal momento che lo scavo non ha raggiunto i livelli di calpestio del 79 d.C. Un solo ambiente fu interamente esplorato. Questo aveva pareti finemente decorate, e di fronte all'unico vano d'accesso presentava un larario (**fig. 18**) che ha restituito una serie di oggetti riferibili probabilmente ad un culto privato destinato alle donne. In particolare si sono rinvenute, tra l'altro, una statuetta marmorea rappresentante una figura femminile sdraiata su *kline* (**fig. 19**), con una patera nella mano destra, alcuni monili in oro, una lamina d'argento con raffigurazione a sbalzo di un'altra figura femminile ugualmente distesa su *kline*. Lo stesso soggetto ricorrente anche come decorazione di un bacino di ceramica acroma, viene interpretato come la raffigurazione di un genio femminile cui erano destinate le cerimonie sacre che dovevano svolgersi in questo luogo (**fig. 19**). Le strutture murarie ed un pavimento in cocciopesto con tessere bianche relativo ad un piano superiore, rimandano, per la datazione della villa alla metà del I secolo a. C.

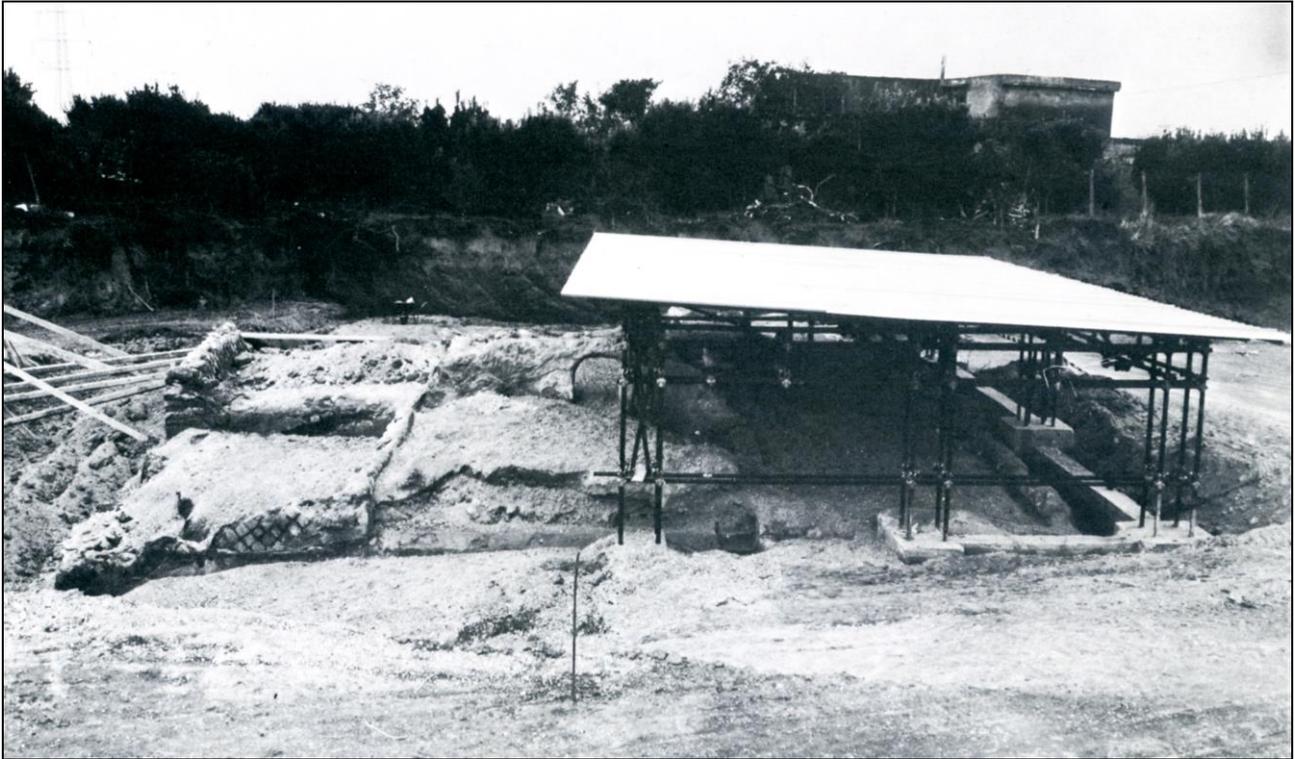
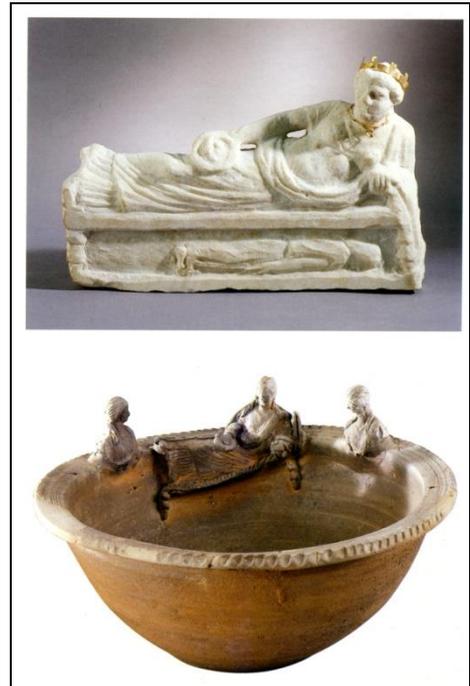


Fig. 17 Una panoramica delle strutture romane rinvenute nella seconda metà degli anni 80 nel fondo Risi De Prisco a Boscoreale (da Fergola 1988).



Figg. 18-19 Un'immagine del larario della villa scoperta nel fondo Risi De Prisco a Boscoreale con alcuni oggetti recuperati durante lo scavo (da Stefani 2002).

Per quanto concerne l'area interessata dal progetto di estensione della rete fognaria elaborato dalla GORI S.p.a., un altro rinvenimento eccezionale è costituito dalla Villa di *P. Fannio Synistore* scavata dall'on. Vincenzo De Prisco, negli anni 1894-1895, nel fondo di Francesco Vona in

Via Grotta a Boscoreale²⁶ (n. 12 in tav. 1). L'edificio, posto a breve distanza dalla villa della Pisanella, si data a poco dopo la metà del I secolo a.C. ed è costituito da un ampio e sontuoso quartiere residenziale distribuito intorno ad un grande peristilio. L'ingresso, disposto nell'area meridionale non riportata alla luce, si apriva su un cortile porticato delimitato dagli ambienti di servizio della *pars rustica*. Qui erano sistemati gli alloggi per la servitù, l'ampia cucina e il grande ambiente produttivo dove si disponeva di un *torcularium* per la pigiatura dell'uva e di un *trapetum* per la premitura delle olive (fig. 20). La villa deve la sua notorietà alle preziose pitture di tardo II Secondo Stile (fig. 21) che decoravano gli ambienti di soggiorno e che oggi sono conservate nei maggiori musei del mondo, come il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Metropolitan Museum di New York e il Louvre di Parigi, solo per citarne alcuni.

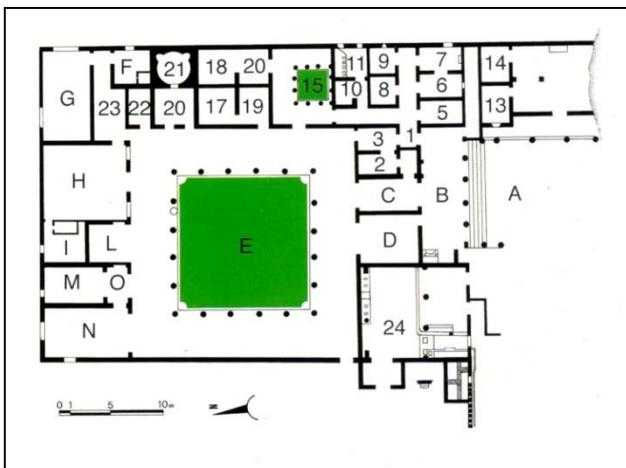


Fig. 20 Planimetria della villa di P. Fannio Synistor rinvenuta nel territorio comunale di Boscoreale (da Stefani 2002).

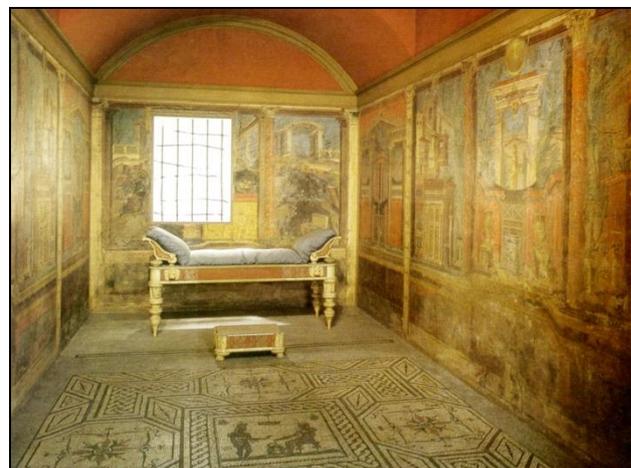


Fig. 21 Il bellissimo cubicolo decorato con affreschi di II Stile Pompeiano proveniente dalla Villa di P. Fannio Synistor, esposto al Metropolitan Museum di New York (da Stefani 2002).

Lungo l'asse di Via Grotta vanno segnalati almeno altri due rinvenimenti riferibili ad edifici di epoca romana. Il primo²⁷ (n. 5 in tav. 1), individuato nel fondo Gargiulo-Acampora, venne individuato al di sotto di un cellaio di pertinenza di una casa colonica costruita nel corso del XVII secolo. L'altro, invece, fu intercettato all'incrocio di Via Grotta con Via Tufani all'interno di un pozzo assorbente, alla profondità di circa -6 m dal piano di calpestio²⁸ (n. 11 in tav. 1).

Verso Nord a poca distanza dall'area del precedente rinvenimento va segnalata la scoperta di un ulteriore edificio avvenuta tra il 1970 e il 1971 durante la costruzione di un palazzo ubicato

²⁶ Stefani 2002, op. cit., pp. 89-92, con relative schede dei materiali.

²⁷ N. 6 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

²⁸ N. 7 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

nei pressi del cancello d'accesso alla masseria del Barone Massa, in Via Croce a Boscoreale²⁹ (**n. 13 in tav. 1**).

Spostandoci verso Est va segnalato il rinvenimento di una costruzione romana sepolta dall'eruzione del 79 d.C. individuata in contrada Pellegrini, nella proprietà del sig. Giovanni Federico, lungo Via Passanti³⁰ (**n. 6 in tav. 1**). Qui oltre a strutture murarie fu rinvenuta una notevole quantità di tegole che fece interpretare la costruzione come un centro di produzione di questi manufatti³¹.

Poco più ad Est va segnalata la scoperta di un dolio e di vasellame di I secolo d.C. in un pozzo assorbente scavato nella proprietà di Fiore Di Palma, alla Via Trivio Marchesa n. 7-13 a Boscoreale³² (**n. 2 in tav. 1**). Il dolio che negli anni 70 era ancora in situ fu individuato alla profondità di circa -10 dal piano di campagna.

Altri due edifici romani vanno segnalati in questa stessa zona. Il primo³³ (**n. 4 in tav. 1**) è attestato dal rinvenimento di un pavimento di cocciopesto scoperto alla profondità di -6 m all'interno di un pozzo assorbente realizzato in Via Marchesa, nel vicolo posto di fianco alla chiesa parrocchiale. Il secondo, invece, fu individuato nella proprietà del sig. Antonio Federico in Via Andreulli II ed è testimoniato dalla presenza di muri, individuati a circa -5 di profondità all'interno di un pozzo assorbente³⁴ (**n. 3 in tav. 1**).

Allo stato attuale delle ricerche sembra interessante notare come in questa fase cronologica al centro dei due blocchi di edifici appena descritti si disponga una vasta area di necropoli contrassegnata dal rinvenimento del mausoleo della *Gens Arria*³⁵ (**n. 1 in tav. 1**) e dalle

²⁹ N. 18 in Casale-Bianco 1979, op. cit. Nelle prossimità è segnalato anche il rinvenimento di materiale all'interno di un pozzo scavato in via Sottotenente. Ernesto Cirillo, in prossimità dell'incrocio con Via Croce. Cfr. n. 87 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

³⁰ N. 54 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

³¹ La possibilità che nel suburbio settentrionale di Pompei si possano trovare anche officine per la produzione di oggetti in terracotta sembra essere confermata anche da un recente rinvenimento avvenuto nel Comune di Torre Annunziata, nel corso dei lavori di costruzione del complesso commerciale sorto alla Traversa Andolfi. Qui è emerso un frammento di tessuto suburbano sorto intorno all'asse viario che da Pompei usciva in direzione di Ercolano. Importante è la scoperta di un mausoleo funerario, oltre a strutture murarie riferibili ad una fornace e forse a magazzini per lo stoccaggio di prodotti. A. Bonini - M. Grimaldi - L. Jacobelli, *Torre Annunziata, traversa Andolfi: una sintesi degli studi sul Pagus Felix Suburbanus*, in Extra Moenia. Abitare il territorio della Regione Vesuviana, Convegno Internazionale, Pompei, 22-23 giugno 2017, in c.s.

³² N. 97 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

³³ N. 131 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

³⁴ N. 134 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

³⁵ M. Della Corte, Sepolcreto della Gens Arria, in *Notizie Scavi* 1929, pp. 188-189; N. 67 in Casale-Bianco 1979, op. cit, con bibliografia di riferimento.

tombe rinvenute nella proprietà del sig. Vincenzo D'Ancone in contrada Pizzobello (**n. 7 in tav. 1**) e nel pozzo detto di Menicoaniello nei pressi di Via Passanti³⁶ (**n. 8 in tav. 1**).

Questo straordinario e ricco quadro delineato dai rinvenimenti archeologici precedenti la terribile eruzione del 79 d.C. fu sepolto sotto la coltre di materiale vulcanico che ammantò le città vesuviane in questo fatidico anno. Tuttavia in quest'area la vita dovette riprendere abbastanza precocemente, come testimonia il rinvenimento di ambienti termali in Via Grotta a Boscoreale (**n. 14 in tav. 1**) databili tra il II e il III secolo d.C. sulla base della stratigrafia individuata e il tipo di decorazione del mosaico pavimentale con rappresentazione di Venere³⁷.

Conclusioni

Vista la diffusa distribuzione di rinvenimenti archeologici nell'Area di progetto si sottolinea l'elevato potenziale archeologico, che appare più evidente in alcune zone dove la viabilità moderna potrebbe essersi sovrapposta a quella antica, come nel caso di Via Grotta, nella parte Ovest dell'Area di Progetto, dove lungo la strada, sul suo lato Est ed Ovest si dispongono i resti di alcune ville rustiche distrutte dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. (nn. 5, 11, 12 in tav. 1). Non è forse casuale che proprio nelle immediate vicinanze di questa strada troviamo la più forte evidenza della ripresa della vita nell'area dopo l'eruzione del 79 d.C. con l'impianto termale di II-III sec. d.C. (n. 14 in Tav. 1).

Allo stesso modo il sepolcro della Gens Arria (rinvenuto presso una traversa di Via Passanti-Scafati, n. 1 in Tav. 1) ed alcuni nuclei di sepolture (come quelle presso Via Ponte Mastrillo, n. 9 in Tav. 1) potrebbero indicare in modo indiretto delle sopravvivenze della viabilità antica.

Per Sosandra S.r.l. – Servizi per i Beni Culturali

Dott. Domenico Camardo

Dott. Mario Notomista

³⁶ Nn. 55-84 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

³⁷ N. 74 in Casale-Bianco 1979, op. cit.

N°	Casale Bianco	descrizione sintetica	indirizzo	tipologia	proprietà	datazione
1	67 C.B.	Tombe scoperte fortuitamente in una fondazione edilizia a m. 3 al di sotto della lava in contrada Spinelli, borgata Passanti a Boscoreale, nella proprietà del sig. Vincenzo Davio, nel 1928. Furono rinvenute tre piccole lapidi contrassegnanti altrettante olle cinerarie interrato. I tioletti funebri incisi su lastre marmoree riportano alla gens Arria, proprietaria della "insula arriana polliana", ed in particolare all'augustale C. Arrius Primus.	Spinelli Borgata Passanti	Sepolcreto Gens Arria Tomba a fossa con cinerario	Vincenzo Davio	Romano pre 79 d.C.
2	97 C.B.	Dolio e vasellame di epoca romana rinvenuti in via Trivio Marchesa n. 7-13 nel comune di Boscoreale, durante lo scavo di un pozzo assorbente, alla profondità di circa m. 10. Il dolio fu lasciato in situ. Nessun altro dato utile alla cronologia ed alla tipologia e' fornito dagli autori A.Casale ed A.Bianco che pubblicano il rinvenimento.	Pellegrini Via Trivio Marchesa 7- 13	Materiale sporadico dolio e vasellame	Fiore Di Palma	Romano pre 79 d.C.
3	134 C.B.	Muri genericamente databili ad epoca romana rinvenuti a Boscoreale, alla profondità di m. 5, durante lo scavo di un pozzo assorbente, in via Andreulli II, presso il n. Civico 16, in proprietà di Antonio Federico. Nessun'altra notizia è fornita dagli autori A.Casale ed A.Bianco che pubblicano il rinvenimento.	Via Andreulli II, 16	Strutture incerta interpretazione	Antonio Federico	Romano pre 79 d.C.
4	131 C.B.	Pavimento in cocciopesto di epoca romana rinvenuto alla profondità di m. 6 in via Marchesa a Boscoreale, nel vicolo che fiancheggia la chiesa parrocchiale durante lo scavo di un pozzo assorbente, nel 1975. Gli autori A.Casale ed A.Bianco che hanno pubblicato la notizia non disponevano di altri dati utili alla comprensione del reperto.	Via Marchesa vic. Chiesa	Strutture incerta interpretazione		Romano pre 79 d.C.

N°	Casale Bianco	descrizione sintetica	indirizzo	tipologia	proprietà	datazione
5	6 C.B.	Resti genericamente attribuibili ad epoca romana, venuti alla luce nel fondo Gargiulo-Acampora, in via Grotta a Boscoreale, presso il cellaio di una casa colonica. Il cellaio stesso e' stato costruito nel XVII sec. utilizzando per fondazione i resti di muri romani. Gli autori A.Casale ed A.Bianco che pubblicano la notizia non dispongono di ulteriori dati.	Via Grotta	Strutture incerta interpretazione	Gargiulo Acampora	Romano pre 79 d.C.
6	54 C.B.	Strutture murarie di epoca romana rinvenute in associazione con una grande quantita' di tegole. Il ritrovamento e' avvenuto casualmente nella proprieta' del sig. G.Federico, in via Passanti-Flocco a Boscoreale, in contrada Pellegrini.L'ingente quantita' di tegole lascerebbe supporre la presenza di una fabbrica di materiale laterizio.	Via Passanti Flocco, Pellegrini	Strutture incerta interpretazione	G. Federico	Romano pre 79 d.C.
7	55 C.B.	Tombe di epoca romana rinvenute casualmente nella proprieta' D'Ancone, in contrada Pizzobello di Boscoreale, nei pressi della strada provinciale Passanti-Scafati. Non si ricavano altre informazioni dalla bibliografia.	Pizzobello	Tombe	Vincenzo D'Ancone	Romano pre 79 d.C.
8	84 C.B.	Tombe di epoca romana rinvenute insieme a statue nell'area del pozzo detto di "Menicoaniello" in via Passanti-Scafati nel comune di Boscoreale. Gli autori A.Casale ed A.Bianco che pubblicano la notizia non forniscono ulteriori informazioni.	Via Passanti Scafati	Tombe		Romano pre 79 d.C.

N°	Casale Bianco	descrizione sintetica	Indirizzo	tipologia	proprietà	datazione
9	127 C.B.	Rinvenimento di una necropoli preromana in località imprecisata della frazione Marchesa. Alcuni manufatti sono conservati presso la Biblioteca Comunale di Boscoreale	Frazione Marchesa	Tombe		
10	126 C.B.	Rinvenimento di una necropoli preromana a circa 1 km a sud del campo sportivo "V. Pozzo" in via Passanti a Boscoreale contrada Spinelli . Alcuni manufatti sono conservati presso la Biblioteca Comunale di Boscoreale	Via Passanti ctr Spinelli	Tombe		
11	7 C.B.	Resti di strutture murarie genericamente databili ad epoca romana rinvenuti durante lo scavo di un pozzo assorbente, alla confluenza di via Grotta con via Tufani, al di sotto della costruzione d'angolo, alla profondità' di m. 6 circa. Gli autori A.Casale ed A Bianco che pubblicano la notizia non dispongono di ulteriori dati.	Via Grotta Via Tufani	Strutture incerta interpretazione		Romano pre 79 d.C.

N°	Casale Bianco	descrizione sintetica	Indirizzo	tipologia	proprietà	datazione
12	5 C.B	<p>Villa rustica scavata dall'on. De Prisco negli anni 1894-1895 nel fondo Vona, in via Grotta di Boscoreale, nota come villa di P.Fannius Synistor per il ritrovamento di una iscrizione con questo nome incisa su di un vaso-misura di metallo. Nota per le eccezionali pitture parietali di secondo stile (ca. 50-40 a.C.) scavate distaccate e vendute da privati all'inizio del Novecento ai musei Metropolitan di New York, Parigi, Mariemont di Bruxelles, Amsterdam e Napoli. Gli ambienti della villa si aprono su un grande peristilio al quale si accede dall'esterno attraverso l'ingresso principale posto a S. Accanto all'ingresso si trova l'ambiente d, riccamente decorato con affreschi raffiguranti strumenti musicali, che separa l'accesso dal complesso degli ambienti di servizio (24) posti nell'angolo SO della casa. Ad est del peristilio si hanno gli ambienti termali (17-22) collocati a nord di un cortile colonnato con mura merlate, attraverso il quale si passava nel calidario (18-19). Dal peristilio grande si accedeva invece al tepidario (17), all'apodyterium (spogliatoio) (16) ed al frigidario (21), dotato di un suo proprio spogliatoio (20). A sud del piccolo peristilio si aprono altri ambienti di servizio (1-12) nei quali si sono rinvenuti strumenti agricoli e suppellettili varie della casa. Interessante rinvenimento di una lastra murata sulla quale e' inciso il nome del muratore "Mario Structor". Al di sotto degli ambienti di servizio era ricavato un sotterraneo utilizzato anche come stalla. Negli ambienti 13 e 14 erano sistemati la cucina ed il forno, nel 24 era posto il torcularium (torchio da vino) ed il trapetum (frantoio). Il lato nord della villa e' occupato dagli ambienti di rappresentanza, tra cui il triclinio h con una megalografia mitico-storica di grande pregio, l'esedra (l) con finte architetture pinte, l'anticamera ed il cubicolo (o ed m) con pitture. Decorazioni di secondo stile si trovano in tutti gli altri ambienti di questo lato, quali il cubicolo (n), il triclinio (g) e l'annesso (i) della sala h. La parete che chiudeva ad O il peristilio e' anch'essa dipinta con motivi architettonici. Le pitture sono datate intorno alla meta' del I sec. a.C. dai sostenitori di una datazione "alta". Esse sono disperse in sei musei e principalmente a Napoli ed al Metropolitan di New York. Dai temi delle pitture Sambon deduce che si tratti di un proprietario appassionato di musica e di giochi di palestra, probabilmente P.Fannius Caepius, venuto a Pompei al seguito di Augusto. Un'iscrizione ci dice che la villa fu venduta all'asta il 9 maggio del 12 d.C. al padre, omonimo, di quel L.Herius Florus che risulta esserne l'ultimo proprietario, come e' attestato da un sigillo rinvenuto negli ambienti servili. Forse nel 79 d.C. era in restauro, dal momento che arredi sono stati trovati soltanto nella parte rustica. La datazione viene ribassata da A.M.Tomassia al 12 d.C. poiche'esse sarebbero state commissionate dal nuovo compratore.</p>	Via Grotta Franchini, Collina Pisanella	Villa perimetro definito	Francesco Vona	Romano pre 79 d.C.

N°	Casale Bianco	descrizione sintetica	indirizzo	tipologia	proprietà	datazione
13	18 C.B	Costruzione di epoca romana venuta fortuitamente alla luce in via Croce, durante lavori di risistemazione presso il cancello di accesso alla villa del barone Massa a Boscoreale, negli anni 1970-71. Dalla pubblicazione di A.Casale ed A.Bianco non si ricavano ulteriori dettagli.	Via Croce	Strutture incerta interpretazione		Romano pre 79 d.C.
14	6,74 C.B	Terme rinvenute nel fondo di Luigi De Vivo in via Grotta a Boscoreale, nel 1901 e scavate dal sig. Ferruccio De Prisco. Nell'edificio termale, costruito sulle deiezioni vulcaniche del 79 d.C., torno' alla luce un grande pavimento a mosaico del II - III sec.d.C., con la rappresentazione di Venere Anadiomene. Non risulta chiaro dalla bibliografia se vi fossero tracce di epoche anteriori a quella del mosaico, ne' si hanno notizie piu' dettagliate circa la struttura delle terme e di altri eventuali rinvenimenti.	Via Grotta	Terme	Acampora De Vivo	Romano post 79 d.C. Sec. III d.C.